

# La consapevolezza dell'assenza

**A** Montecitorio, presso la Camera dei Deputati, lo scorso 27 settembre l'approvazione delle misure relative alla defiscalizzazione per il verde privato nei centri abitati è sembrata molto vicina durante il convegno "Paesaggio chiama politica: economia, salute, sviluppo, occupazione e turismo per un'Italia sostenibile", organizzato dal Coordinamento Nazionale della Filiera del Florovivaismo e del Paesaggio (Cnffp). I tre disegni di legge a firma dei parlamentari Maurizio Bernardo, Edoardo Fanucci, Ermete Realacci, Veronica Tentori e Gianluca Susta rappresentano infatti un "avanzato e maturo" punto di partenza per sperare che, nella prossima Legge di Bilancio, passi l'emendamento saltato lo scorso anno.

L'incontro ha riaffermato, attraverso gli interventi dei suoi qualificati ospiti, i numerosi benefici apportati dal verde urbano a città sempre più invivibili, che a oggi ospitano oltre il 70% della popolazione italiana. Si è parlato di intreccio tra storia, natura e cultura, di concorrenza sleale, di tracciabilità ed emersione del lavoro nero, di Europa, di professionalità e lotta all'evasione, di certificazione del lavoro del giardiniere e di salute. Concetti attuali e di primaria importanza che ben sintetizzano il profondo lavoro svolto nel corso di due anni e mezzo, ossia da quando la proposta per la defiscalizzazione è stata presentata per la prima volta nel 2015, dai vari attori coinvolti, in primis Assofloro Lombardia. L'associazione, nella figura della sua presidente e membro del Cnffp Nada Forbici, ha evidenziato come il settore del florovivaismo sia sempre più "minacciato da lavoro nero (+166% negli ultimi 15 anni), mercato interno asfittico e barriere all'esportazione basate su pretestuose argomentazioni fitosanitarie".

Oggi l'attenzione su questi temi è decisamente maggiore anche a livello politico, dove è cresciuta la consapevolezza della stretta relazione economica tra assenza del verde, inquinamento, clima e salute pubblica. Una conferma arriva anche dai risultati presentati da Lucio Zinni della Società Italiana di Medicina Generale. Venticinque anni di studi (1990-2015) condotti dal Global Burden of Diseases hanno certificato che l'esposizione a lungo termine all'inquinamento atmosferico ha provocato 4 milioni di morti, il 7,6% dei decessi a livello globale.

Numeri che non possono lasciarci indifferenti e che ci devono dare la forza per continuare a ribadire principi conosciuti (ma non sempre a sufficienza) dai vari operatori del settore, una filiera che parte dagli appassionati per arrivare ai giardinieri, ai progettisti, alle imprese e oggi anche ai politici. L'articolo di apertura di questo numero, a firma di Francesca Neonato e Riccardo Santolini, ci racconta proprio del ruolo del prato, presenza quasi invisibile nelle nostre città, nel migliorare in modo esteso la qualità e la resilienza urbana: pulizia dell'aria, regolazione della temperatura e del flusso idrico, incremento di biodiversità, funzione sociale, per citare alcuni benefici, sono il risultato, come confermano ricerche scientifiche con numeri annessi, di un tappeto erboso ben progettato e ben mantenuto (pag. 20).

E siccome il prato è quasi sempre accompagnato anche dalla presenza arborea, non potevano mancare due interessanti contributi che mettono al centro gli alberi. Sebastien Comin propone una sintesi della sua tesi di laurea triennale in cui rivela l'importanza dell'analisi e della diagnostica architettonica per la predisposizione



FRANCESCA POMPEI

*Un momento del convegno a Palazzo Montecitorio nella Sala Regina.*

di piani gestionali costruiti sulle reali esigenze del singolo albero (pag. 35). Ezio Rochira invece illustra lo stato dell'arte nel nostro Paese del tree climbing, tema a cui abbiamo dedicato la copertina di ACER, ponendo l'accento sull'importanza della professionalità e della competenza che il lavoro in pianta richiede: il mestiere dell'arboricoltore non si improvvisa; è il risultato di conoscenze, esperienze, capacità che nulla hanno a che vedere con l'attività di semplici "arrampicatori di alberi" (pag. 57).

In un clima professionale sempre più attento alla qualità dei risultati, non poteva mancare il contributo della nostra casa editrice, che a distanza di vent'anni dalla prima uscita ristampa a grande richiesta per la seconda volta "La stabilità degli alberi". Un libro che nel lontano 1998 offrì gli strumenti per riconoscere il potenziale di rischio degli alberi e che nel 2018 (uscita prevista dicembre 2017), pur alla luce di nuove conoscenze tecniche, fornisce e insieme rappresenta il substrato di partenza per la loro corretta gestione.

Buona lettura.